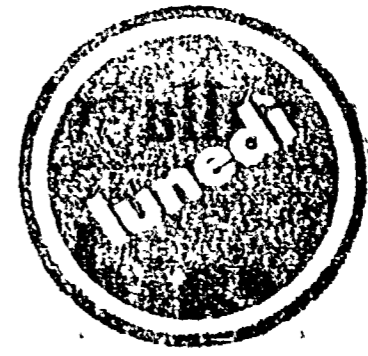


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Si decide sulla riserva della CEE (A PAGINA 4)

Duecentomila alpini per le vie di Modena (A PAGINA 4)

## Nella normalità le operazioni di voto

# Elevata affluenza ai seggi elettorali nelle due Province e negli 819 Comuni

Tranne che nel Trentino si vota anche oggi sino alle 14. Un caso insolito: già certa la vittoria delle sinistre in un Comune della Calabria - Le percentuali dei votanti a Viterbo, Pavia e Novara e in altri centri

Le importanti scadenze dei prossimi giorni

## Legge sull'aborto Voto di fiducia Successione a Cossiga

Previste consultazioni della maggioranza - La questione posta dall'ostruzionismo radical-fascista

ROMA — Si apre oggi una settimana politico-parlamentare di tutto rilievo: se non una verifica diretta della solidità della maggioranza di unità democratica, certo un complesso di prove dal cui esito dipenderà non poco delle successive tappe della vita politica del Paese. Basti ricordare il voto definitivo, prevedibile per metà settimana in Senato, sulla legge per l'aborto, o il voto di fiducia che il governo ha richiesto alla Camera per rimuovere l'ostruzionismo radical-fascista contro il decreto antiterrorismo.

Il quadro comprende inoltre la questione della nomina del successore di Cossiga alla testa del ministero dell'Interno e lo scioglimento dell'Assemblea della legge che abroga la «Reale» nella commissione Giustizia della Camera, da cui, in definitiva, dipenderà se questa materia sarà inclusa nella giornata referendaria dell'11 giugno. Ognuno di questi aspetti merita qualche specificazione non prima, tuttavia, di aver notato che tutti questi appuntamenti si verificano sullo sfondo del voto amministrativo, il cui esito, per quanto così non direttamente influente sul quadro politico, indicherà tuttavia in qualche misura gli umori del Paese.

Domani i deputati discuteranno la questione di fiducia posta dal governo sul decreto unico del decreto del 21 marzo. La decisione del governo è la conseguenza del fatto che il decreto, a termini di Costituzione, dev'essere convertito entro il 20 maggio, mentre esso si è trovato impantanato nell'aula del Senato per l'ostruzionismo delle due opposizioni estreme. Per effetto dell'imposizione della questione di fiducia saranno evitate le votazioni su ciascuno dei 2150 emendamenti pendenti.

La fiducia, infatti, è una volta ritenuta, corrisponde all'accettazione da parte della Camera dei contenuti del provvedimento, salva — come dice il regolamento — la votazione finale. Naturalmente, il fatto che il decreto sarà convertito con un voto di fiducia non esclude la grave responsabilità politica degli oppositori che hanno giocato persino la carta della paralisi del Parlamento pur di bloccare un provvedimento assolutamente riproposto sul piano costituzionale e tecnicamente necessario a fronte del nuovo livello raggiunto dalla violenza eversiva (esso fu deciso quattro giorni dopo il rapimento di Aldo Moro). Si tratta di un aspetto di un più generale atteggiamento di facili radicali che tende a salutare la attività della suprema istituzione del Paese e su una materia così decisiva per la difesa della democrazia.

L'altra manifestazione di tale atteggiamento è costituita dallo ostruzionismo in sede di commissione Giustizia, ove è all'esame la legge abrogativa della «Reale». Il nuovo testo legislativo innova profondamente ri-

spetto a quello su cui i radicali hanno promosso il referendum. Se a questo «step» dovesse succedere l'eliminazione di disordinati norme penali, dovrebbero accogliere con favore il fatto che il Parlamento stesso abbia promosso l'abrogazione della vecchia legge; invece fanno l'impossibile, in combutta coi fascisti, per impedire il varo del provvedimento in tempo utile per evitare il referendum. La cosa assenta l'assurdo. Un referendum non potrebbe che sancire la conferma a schiacciante maggioranza della vecchia legge, lasciando quindi intatto il problema di farne una più idonea e rigorosa.

L'unico effetto sarebbe quello di aprire nel Paese una disputa sulla falsa alternativa di difendere o no l'ordine democratico. C'è chiaro che per i radicali e fascisti unico interesse è introdurre un ulteriore elemento di tensione nell'opinione pubblica, nella speranza di provocare qualche sintomo di scollamento della maggioranza.

Per quanto riguarda la nomina del successore di Cossiga, il governo non è ancora chiaro se la decisione sarà presa dal presidente del Consiglio (che detiene l'interim del ministero) a seguito di un incontro collegiale tra i partiti della maggioranza, o se sarà decisa in sede bilaterale. Di certo si è che non può rimanere saccente, se non per il brevissimo tempo occorrente alla scelta definitiva, il posto del ministro responsabile nella lotta per la difesa dell'ordine democratico. Il punto delicato di riorganizzazione e potenziamento degli strumenti statali di sicurezza.

La questione della legge sull'aborto fa capolino a sé, giacché la maggioranza che la sostiene non coincide con quella di governo. Il Senato, con il suo voto, ha respinto la pregiudiziale democristiana ha aperto la strada ad un esame e al voto dei singoli articoli. La DC è in grado di esercitare la sua opposizione responsabile al provvedimento, ma il fatto che la Camera ha concesso alle legittime sollecitazioni del mondo cattolico. Il punto politico resta quello della sua capacità di tener conto del quadro complessivo della situazione del Paese, che dura ormai da anni — che già si è stato sulla legge e della pericolosità di un eventuale referendum su una tale materia.

Si tratta di vedere se la DC saprà confermare su quella linea di responsabilità tenuta nelle ultime settimane sulla vicenda Moro, sottraendosi a certo spirito di coacchia che è andato emergendo a opera di talune organizzazioni integraliste. Un esito positivo del referendum, sulla questione dell'aborto, contribuirebbe, oltre che alla soluzione di un grave problema sociale, al rafforzamento dell'unità politica e morale del Paese.

Quello di ieri e di oggi è un voto, come affermava l'ampio della Direzione del PCI, che, dando più forza ai comunisti, può far avanzare la linea della collaborazione e della conciliazione democratica, può contare e decidere per nuove conquiste sociali e democratiche, per il risanamento del Paese, per la sconfitta del terrorismo criminale, per amministrare serie ed oneste.

Le operazioni di voto, come già detto, termineranno alle 14.



ROMA — Il compagno Longo, presidente del PCI, accompagnato dalla moglie, mentre vota a Genova.

## Il commento della radio vaticana al rito del Laterano per Moro e sui doveri delle comunità civile e ecclesiale

# «Con coraggio e responsabilità»

ROMA — Su tutti i giornali, e non solo su quelli italiani, è stato commentato il rito del 14 maggio, il giorno del solenne rito funebre spoliato sabato pomeriggio in San Giovanni in Laterano in onore di Aldo Moro. E mentre molti ancora si interrogano sul gesto straordinario che Paolo VI ha voluto compiere, malgrado l'età, nel presenziare la cerimonia davanti ad un pubblico di eccezione, la radio vaticana ha così riassunto il senso dell'evento davvero storico: «Una tragedia si è conclusa, una speranza ora si apre. Quella speranza che la Chiesa, sofferente e pregando, ha indicato a tutti, credenti e non, il suo cammino. La speranza cioè che, nel ricordo di Aldo Moro e di tutti coloro che hanno versato il loro sangue innocente, la comunità ecclesiale e civile, ciascuna nel pieno rispetto delle proprie competenze, si impegni ad affrontare con coraggio e responsabilità il futuro che ci aspetta».

L'emittente vaticana ha reso così più esplicite le motivazioni personali, religiose e pubbliche che, secondo un precedente comunicato vaticano, avevano spinto Paolo VI a compiere il gesto inconsueto di lasciare il palazzo apostolico per andare a presiedere una cerimonia funebre che, oltre ad onorare la memoria dello statista scomparso, a lui unito da vincoli di antica amicizia, si presentava al tempo stesso un simbolo di unità e di solidarietà tra il popolo italiano e la Chiesa cattolica.

Le parole di Paolo VI («Lo ritroviamo ingiusto e malinconico a quest'uomo carismatico e a quelli che hanno subito la medesima sorte crudele»), i primi passi letti durante la liturgia con l'esortazione rivolta a coloro che governano e che si occupano delle lotte e delle decisioni, sappiano unirsi in uno sforzo fraterno al servizio della giustizia, del bene comune e della vera libertà, e la stessa preghiera finale, composta e letta dal Papa, confermano l'invito a raccogliere l'eredità superstita della sua diritta coscienza, del suo esempio e della dedizione alla redenzione civile e spirituale della dieta nazionale italiana» hanno dato occasione a più di un commentatore di cogliere la ricchezza di significati dell'atto compiuto da Paolo VI.

Per esempio Alberto Cavallari, sul Corriere della Sera ha scritto che il «Papa avrebbe voluto testimoniare il suo appoggio alla formula politica ispirata da Moro, all'attuale quadro politico, suggerendo con la manifestazione di unità unito alla sua persona una scelta vaticana».

## Indetto per domani dal Comitato antifascista

# Contro la violenza presidio di massa in 200 punti di Milano

Eccellente mobilitazione popolare dopo la nuova ondata di attentati - Seduta del Consiglio regionale con le autorità civili, militari e religiose per ricordare la figura di Aldo Moro

## Tra i portuali di Genova si affermano i candidati unitari

Il compagno Agosti confermato console

Affermazione dei candidati unitari (PCI, PSI, PSDI) indipendenti di sinistra tra i portuali di Genova, ridimensionamento del peso dei candidati del «collettivo» questi i primi dati salienti (gli scrutini verranno conclusi oggi) del voto per le cariche sociali della «Compagnia unica fra i lavoratori del mare varso» (CUMAV) del porto di Genova. Il compagno Giovanni Agosti è già stato riconfermato console con 2.892 voti su 4.904 votanti. Le prime indicazioni scaturite dal voto smentiscono così quanto in particolare avevano puntato sull'isolamento dei comunisti. (A PAG. 2)

MILANO — Con un'eccezionale mobilitazione di massa, che prevede per domani il presidio della città in due città punti diversi (scuole, fabbriche, stazioni ferroviarie, metrò), Milano democratica risponderà alla nuova ondata di attentati che ne ha turbato il vivere civile. L'iniziativa è ancora una volta stata annunciata dal Comitato antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano, che riunisce i partiti democratici, i sindacati, associazioni culturali. Il bilancio degli attentati di questi giorni è drammatico.

Sui fermenti in atto oggi: attentati, devastazioni, per una settimana di seguito, senza saltare un giorno. Le imprese terroristiche più gravi rivendicate dai brigatisti o da altri gruppi eversivi di varia natura sono state in un anno, a Milano, una trentina. Ma le cronache dei quotidiani sono piene di altri episodi di aggressione, di intimidazione. Un crescendo di violenza che ha come obiettivo dirigenti di partiti, sindacati, associazioni sindacali, che prende di mira scuole, fabbriche, sedi politiche.

Il tentativo, sempre più palese, è quello di trasformare la città in terra di guerriglia, di farla diventare «parlare» con la gente per dar vita a un gigantesco dialogo di massa sui temi dell'ordine pubblico, del terrorismo, della difesa delle istituzioni repubblicane. E oltre ai volentieri civili, militari e religiosi, davanti alle scuole, agli ingressi delle fabbriche, nelle stazioni ferroviarie distribuiscono un appello del Comitato contro la violenza: mezzo milione di volentieri per «parlare» con la gente per dar vita a un gigantesco dialogo di massa sui temi dell'ordine pubblico, del terrorismo, della difesa delle istituzioni repubblicane. E oltre ai volentieri civili, militari e religiosi, davanti alle scuole, agli ingressi delle fabbriche, nelle stazioni ferroviarie distribuiscono un appello del Comitato contro la violenza.

Manifestazioni, incontri, assemblee si terranno inoltre da mercoledì in tutta la città per ricordare la figura di Aldo Moro e per ribadire l'opposizione dei milanesi ad ogni tentativo eversivo. Giovedì, nella sala di palazzo Isimbardi, la Regione terrà una solenne seduta del Consiglio cui parteciperanno autorità civili, militari e religiose, rappresentanti dei partiti, delle forze sociali e degli enti locali per un omaggio alla figura di Moro; ma l'incontro avrà anche il significato di una mobilitazione delle istituzioni accanto ai cittadini.

Il Comitato cittadino del nostro partito ha proposto all'Amministrazione comunale di convocare i 400 consiglieri di zona in un'assemblea che segnerà il punto di avvio di una costante presenza democratica a livello di quartiere, per un rapporto diretto con le istanze di base, con le mille articolazioni del tessuto sociale della città, perché si rafforzino l'impegno alla vigilanza democratica e al giusto orientamento dei cittadini.

Le grandi assemblee di fabbriche, all'Alfa Romeo, come alla SIT Siemens, hanno respinto le demagogiche lusinghe di un'azione estrema. E proprio all'Alfa Romeo, dove sul problema della

Alceste Santini

Alessandro Caporali

## «Vertice» degli inquirenti per la tragedia di Aldo Moro

Con un «vertice» che si terrà stamattina a palazzo di Giustizia, gli inquirenti che seguono la tragica vicenda di Moro inizieranno una nuova fase dell'inchiesta che prevede accertamenti più approfonditi e tempi lunghi. La decisione più importante è stata presa dai giudici e di formare una «banca dei dati» sulle azioni criminose delle «Brigate rosse» e delle altre formazioni terroristiche, allo scopo di utilizzare gli elementi in comune a più di un attentato.

## Gli eroi della domenica

Le streghe. Dispiace doverlo riconoscere, ma quando il campionato di calcio finisce, la domenica si sente un po' orfani qualche cosa manca alle consuetudini. Pruzzo avrà sbagliato il solito goal? E Bettencourt avrà fatto la differenza sentendo il suo nome? E Muraro e Altobelli sono la copia riscattata dei gemelli? C'è la serie B, d'accordo, che quest'anno vede tutte le squadre impegnate contemporaneamente — ad eccezione dell'Ascoli — nella lotta per salire in A e per non scendere in C; ma la serie B giocano in un altro fuo-orario, le partite finiscono che qui in Italia è notte fonda, e tutto il calcio

vedere se è proprio di andata buona. A giudicare da quello che gli è successo ieri si direbbe di no, più che uno dei quattro minuti di ritardo, i nostri lo hanno rimandato in cantina per un altro periodo di invecchiamento. Sentite? «I nostri» il fatto che un italiano sia riuscito a vincere — come ieri a Benevento — una gara in cui erano prescinti anche degli stranieri è una singolare «collezione» del nostro orgoglio nazionale. La prossima volta che alla Comunità europea ci rannunceremo — come la settimana scorsa — i prestiti andati per la nostra agricoltura, o il ministro Tarconi potrà sempre minacciare di mandarci i Saroni a fare la veduta su a quei quattro «lotoni» a larghi vedere le streghe, così come è successo ieri a Benevento che delle streghe, e la terra prediletta.

Naturalmente se strega e strega quella che rognano i copri timorosa dei ritardi e dei prezzi del TEF è quella che da una festa in corso prendere delle cucine terroristiche che quella di Benevento? Per il fregare, sentite che a tutti i corridoi, per poi di rifornimento, invece che



## Saroni bis a Benevento

Giuseppe Saroni ha vinto ieri la settima tappa del Giro, Sivi Marina Benevento. Il giovanissimo asso della SCIC ha bissato il successo registrato nella 2ª tappa conclusasi a La Spezia. Alle spalle del vincitore, Roger De Vlaeminck e Francesco Moser. (Nelle pagine sportive)

Kim